

E tra i commi spunta la riforma della contabilità

LE NORME

Due articoli prevedono sei mesi di tempo per introdurre in tutte le Pa i criteri di tipo economico

LE PROSPETTIVE

Senza questi interventi rimane impossibile arrivare a bilanci consolidati come chiede anche la Corte Conti

di **Stefano Pozzoli**

La contabilità degli enti locali italiani potrebbe cambiare profondamente e prima di quando ci si aspetta.

Infatti, mentre si attende la presentazione del nuovo Codice per le Autonomie, qualcosa di nuovo si muove invece tra i commi della Finanziaria 2007.

Sono due le norme della finanziaria che fanno sperare in una modifica non formale dell'ordinamento.

Anzitutto, l'articolo 3 comma 44 della Finanziaria prevede un obiettivo difficile da raggiungere ma di assoluto buon senso: si richiede al ministero dell'Economia e delle Finanze di stabilire, entro sei mesi, «le modalità per introdurre in tutte le amministrazioni pubbliche criteri di contabilità economica, nonché i tempi, le modalità e le specifiche tecniche per la trasmissione telematica da parte degli enti pubblici, delle regioni e degli enti locali dei bilanci standard e dei dati di contabilità».

Se questa norma troverà concreta applicazione il sistema informativo degli enti locali diventerà assai diverso dall'attuale.

Il dettato di legge, per altro, non sembra essere una mera manifestazione di volontà perché trova conforto e riscontro anche nell'articolo 18, comma 174, che prevede l'istituzione di una commissione tecnica per la finanza pubblica che, tra i suoi compiti, ha la formulazione di proposte dirette a «migliorare la trasparenza dei dati conoscitivi della finanza pubblica», ad «una prospettazione delle decisioni in termini di

classificazione funzionale, economica e per macrosettori» nonché ad «armonizzare i criteri di classificazione dei bilanci delle pubbliche amministrazioni».

Il fine di ciò è certo quello di un ulteriore rafforzamento del progetto Siope (si veda Il Sole-24 Ore del 4 novembre), ma può diventare anche il modo per arrivare ad una contabilità degli enti locali che riprenda lo spirito della legge 421/1992 (la quale aveva chiesto, invano, l'introduzione della contabilità economica negli enti locali) e renda obbligatoria la contabilità economica, sia come strumento informativo che decisionale.

Solo così si potrà superare il gap che ci separa da molti altri Paesi ad economia avanzata, dove la contabilità finanziaria è stata abbandonata da tempo.

È infatti chiaro che una riforma graduale e al tempo stesso radicale dell'ordinamento degli enti locali è quanto mai urgente e necessaria.

Tra le voci che chiedono questo passo vi sono quelle, autorevolissime, del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e dal Consiglio Nazionale dei Ragionieri.

I professionisti contabili hanno infatti promosso un «appello per la riforma dell'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali» che è stato sottoscritto da centinaia di persone. Tra i firmatari, non vi sono soltanto iscritti agli Ordini ma anche numerosi docenti universitari e molti dirigenti di comuni e province.

Viene richiesto, in particolare, la

lance, che il nuovo Codice delle Autonomie preveda:

— un sistema contabile semplificato per gli enti locali minori, che oggi sono vittime di un insieme di norme non pensate per loro;

— l'abbandono della contabilità finanziaria e l'adozione della contabilità economica, almeno nei Comuni di più grande dimensione e nelle Province;

— una riforma del sistema dei controlli che si fondi su una crescente sinergia tra Corte dei conti e collegio dei revisori.

Senza la contabilità economica, per altro, resta di fatto impossibile arrivare ad un bilancio consolidato dell'ente locale, un documento ormai necessario visto l'elevato numero di società controllate da parte di comuni e province e riconosciuto come essenziale dallo stesso Presidente della Corte dei conti, Francesco Staderini, che ne ha più volte proclamata l'esigenza nel corso di audizioni parlamentari e di incontri pubblici.

Il disegno di legge delega per il nuovo Codice, che si attende a breve, rappresenterà dunque un momento cruciale di questo percorso.

Si avrà allora conferma o meno della volontà del Governo di proseguire con coerenza secondo quanto ha delineato con i citati commi della legge finanziaria o se invece avranno ancora una volta il sopravvento la pigrizia e la paura verso il cambiamento.

